



Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2025 - “Pillar III” (redatto ai sensi della Circ. 288/2015) Consiglio di Amministrazione del 05/06/2026

Sommario

1. Premessa e normativa di riferimento	3
1.1 La Società	4
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	5
2.1 Strategie e processi	5
2.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	5
2.3 Identificazione e misurazione dei rischi	8
2.4 Politiche di copertura e monitoraggio dei rischi	11
2.5 Sistemi di governance	22
2.6 Dichiarazione Del Consiglio di Amministrazione (Art. 435 CRR).....	27
3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	28
4. Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR).....	28
5. Requisiti Patrimoniali (Artt. 438,439 e 444 CRR).....	36
5.1 Metodologie impiegate per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.....	36
<u> </u> Rischio di Credito	36
<u> </u> Informativa sull' utilizzo delle ECAI	39
<u> </u> Rischio operativo.....	40
<u> </u> Rischio di concentrazione single name	40
<u> </u> Rischio di concentrazione geo-settoriale.....	41
<u> </u> Rischio tasso di interesse	41
<u> </u> Rischio Strategico	41
<u> </u> Rischio Residuo	42
5.2 Adeguatezza Patrimoniale	43
6. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	48
6.1 Informazioni di natura qualitativa	48
6.2 Informazioni di natura quantitativa	49
6.3 Andamento del credito	53
7. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	56
8. Esposizione al Rischio Operativo (Art. 446 CRR).....	57
9. Informativa sulle metriche principali (art. 447)	59
10. Esposizione al Rischio di tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoiazione (Art. 448 CRR)	61
11. Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR).....	64

1. Premessa e normativa di riferimento

A decorrere da novembre 2016, Fidi Toscana (di seguito “Società”), con provvedimento di Banca d’Italia del 02/11/2016, prot. n. 1308124/16, è stata autorizzata all’esercizio dell’attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B.

Fidi Toscana è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circolare 288 del 3 aprile 2015 (“Circolare”), che prevede, in materia di Informativa al Pubblico (“Pillar 3”), la pubblicazione di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche “CRR”), come modificato dal CRR “Quick fix”, parte otto e parte dieci (Titolo I, capo 1° e capo 3°) nonché dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri.

I modelli e le tabelle utilizzati per il Pillar 3 tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità, nonché della classificazione della Società tra i c.d. “altri enti” di cui alla CRR, procedendosi pertanto a rendere un livello di informativa aderente alle previsioni normative e ritenuto idoneo a fornire informazioni trasparenti ed apprezzabili al mercato. Il Pillar 3 è redatto in ottemperanza dell’obbligo previsto dall’art. 433 della CRR secondo le modalità previste all’art. 433 quater e utilizzando su base volontaria i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari di assorbire shocks derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa verso il mercato. La funzione del Pillar 3 è quella di integrare gli obblighi relativi ai requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Il Pillar 3 mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina prudenziale richiamata, ponendo loro in capo un obbligo di trasparenza informativa verso il mercato, al quale sono da rendere le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Fidi Toscana prevede che il Pillar 3 sarà oggetto di tempestivo aggiornamento e verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti.

Le scelte assunte a fini di adeguamento ai requisiti normativi risultano deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Fidi Toscana, che ha adottato uno specifico regolamento disciplinante il processo di definizione dell’informativa al pubblico, pubblica con cadenza annuale il Pillar 3 sul proprio sito internet www.FidiToscana.it, congiuntamente al Bilancio d’esercizio 2025 approvato dall’Assemblea dei soci in data

18/05/2026, da cui il Pillar 3 riprende parti di informativa.

Si riportano di seguito gli articoli non trattati nella presente informativa, in quanto non pertinenti rispetto alla natura dell'operatività di Fidi Toscana:

1. **Art. 439 - Rischio di controparte:** la Società non svolge attività rilevanti in strumenti finanziari quali operazioni pronti contro termine (attive o passive) su titoli o merci, prestiti o assunzioni di titoli o merci, finanziamenti garantiti da titoli, operazioni con regolamento a lungo termine, né in strumenti derivati finanziari o creditizi negoziati fuori borsa;
2. **Art. 451 - Leva Finanziaria:** la società non ricorre all' indebitamento esterno.

1.1 La Società

Fidi Toscana nasce nel 1975 per volontà della Regione Toscana e delle maggiori banche del territorio. Partecipata dalla Regione Toscana, da banche e istituzioni del territorio, si occupa di facilitare l'accesso al credito delle imprese attraverso: il rilascio di garanzie, l'attività di consulenza, la gestione delle agevolazioni finanziarie e l'erogazione di finanziamenti diretti nella forma di prestiti partecipativi. Il suo obiettivo è facilitare le imprese nell'ottenere l'accesso al credito, attraverso:

- Rilascio di garanzie, anche sottoforma di fidejussioni dirette;
- Consulenza alle imprese;
- Gestione di agevolazioni finanziarie per programmi di sviluppo;
- Finanziamenti nella forma di prestiti partecipativi.

L'obiettivo societario è rimasto immutato nel tempo: rappresentare uno strumento al servizio delle imprese in grado di fornire servizi finanziari correlati alle esigenze di sviluppo. La Società persegue il proprio scopo sociale anche avvalendosi di una rete distributiva sul territorio, geograficamente collocata in Toscana.

Fidi Toscana è iscritta all'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 120.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

2.1 Strategie e processi

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito “**Consiglio**” o “**CdA**”) definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all’interno delle policies aziendali.

La Società è dotata di una mappatura dei rischi a cui è esposta per effetto dell’esercizio dell’attività di business. La Mappa dei Rischi illustra le scelte che la Funzione di Risk Management ha tempo per tempo effettuato in merito alle metodologie di presidio e misurazione dei rischi, La Mappa dei Rischi elenca le metodologie di monitoraggio, misurazione e le modalità di calcolo (metodologie standard) degli assorbimenti patrimoniali. La mappa dei rischi approvata dal Consiglio di amministrazione del 29 aprile 2026 recepisce un aggiornamento della Metodologia di Valutazione degli impatti ESG al fine di migliorare la rappresentazione dei rischi fisici, in particolare quelli connessi a fenomeni di alluvione e frane.

Altro elemento di novità è costituito dall’introduzione della Nota Metodologica per la misura del rischio sovrano associato al portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti da Fidi Toscana S.p.A. L’obiettivo è fornire una reportistica coerente e ripetibile per: (i) quantificare l’esposizione ai movimenti dei tassi/rendimenti risk-free e allo spread sovrano; (ii) classificare l’intensità del rischio tramite una scala qualitativa e uno score numerico; (iii) supportare il confronto trimestre su trimestre e la sensibilità verso scenari di spread.

Avuto riguardo per le singole tipologie di rischio previste dalla disciplina, individuate quelle cui Fidi Toscana risulta esposta, il requisito patrimoniale complessivo della Società si determina come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio (c.d. *building block approach*).

2.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

In virtù della classificazione in classe 3, la Società ha optato per l’adozione di un sistema di controllo interno fondato sulla:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit): sono assegnate le responsabilità relative ai controlli di III° livello;
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management): sono assegnate le responsabilità relative ai controlli di II° livello (gestione dei rischi);
- Funzione Compliance (Conformità alle norme) e Antiriciclaggio: sono assegnate le

responsabilità relative i controlli di II° livello (controllo di conformità alle norme).

Le funzioni di controllo di secondo livello, coerentemente con quanto previsto dalla Circolare sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. La responsabilità generale del Processo è attribuita al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all'Organo di Gestione.

Il Comitato Controlli e Rischi che riunisce i Responsabili delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello ha, poi, lo scopo di efficientare la gestione dei flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e, tra queste stesse e le funzioni e gli organi sociali, laddove opportuno.

La Funzione Risk Management informa nel continuo il Direttore Generale e almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, effettua annualmente una revisione della mappatura dei rischi. La Funzione Risk Management procede con frequenza trimestrale a verificare i requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e Secondo Pilastro, "misurabili", nonché alla verifica degli altri rischi cui la Società è esposta; le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema dei controlli interni coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture operative che effettuano i controlli di linea ed è progettato per tenere conto delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dall'Autorità di Vigilanza. Con specifico riferimento al Processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano, di seguito, le responsabilità specifiche degli Organi aziendali.

Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione): l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

L'OFSS, infatti, definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e

coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

L'OFSS approva:

- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza.

L'OFSS assicura che:

- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo III, Capitolo 1 - Sezione I, par. 6 della Circolare e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative);
- con riferimento al Processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con Funzione di Gestione: l'Organo con Funzione di Gestione (di seguito "OFG"), che coincide con il Consiglio di Amministrazione, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al Processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale): l'Organo con Funzione di controllo (di seguito "OFC"), nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Organismo di Vigilanza 231/01: monitora l'effettiva implementazione del Modello Organizzativo, e l'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza pubblica da parte del responsabile.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione e del mantenimento di un sistema dei controlli interni conforme alla normativa di vigilanza prudenziale, assicurandone nel continuo completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità. In coerenza con le politiche di governo dei rischi, definisce e presidia il processo di gestione dei rischi, individuando ruoli, responsabilità e flussi informativi tra le strutture aziendali e le funzioni di controllo.

2.3 Identificazione e misurazione dei rischi

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di Fidi Toscana rispetto a quelli previsti dall'Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, è stato preso a riferimento l'elenco di cui al Titolo IV - Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 - Processo di controllo prudenziale, Allegato A - Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP della Circolare.

Nella **Tabella 1** sono individuate le tipologie di rischio a cui Fidi Toscana è esposta e per le quali ha provveduto alla misurazione del requisito patrimoniale e, ove necessario, alla copertura in termini di capitale interno.

La Società ha identificato le seguenti tipologie di rischio a cui è esposta:

- **Rischio di Credito** è legato prevalentemente all'attività *core* della Società, relativa al rilascio di garanzie ed a quella connessa di gestione del portafoglio titoli;
- **Rischio Operativo** è legato ai processi operativi ed alle procedure con cui vengono svolte tutte le attività aziendali;

- **Rischio di Concentrazione** è legato al grado di concentrazione delle garanzie rilasciate prevalentemente a favore di piccole e medie imprese, considerato sia a livello di *single name* che di esposizione geo-settoriale;
- **Rischio di Tasso di Interesse** è legato all'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulle attività e sulle passività della Società;
- **Rischio di Liquidità** è legato all'equilibrio nel tempo dei flussi di cassa della Società, generati dall'attività ordinaria, potenzialmente drenati dall'escussione delle garanzie prestate;
- **Rischio Residuo:** è legato all'utilizzo di garanzie primarie e contro-garanzie rilasciate da Soggetti/Enti pubblici e/o privati per la copertura dei rischi di credito assunti ed alla possibilità che dette tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto
- **Rischio Strategico:** è legato principalmente alle scelte aziendali adottate sulla base del piano strategico sviluppato ed al contesto operativo societario;

Sulla base della mappatura effettuata in fase di predisposizione del Resoconto ICAAP 2025, la Società ha identificato di essere esposta, altresì, ai seguenti rischi:

- **Rischio Paese:** è legato alla possibilità che perdite siano registrate in conseguenza di eventi accaduti in paesi diversi dall'Italia;
- **Rischio di Mercato:** è il rischio di subire perdite a causa delle variazioni dei prezzi o dell'andamento generale del mercato. La società non gestisce un portafoglio di trading e pur detenendo titoli denominati in sterline non è esposta nemmeno al rischio di cambio perché non rilevante (il valore di tali titoli è inferiore al 2% dei fondi propri).
- **Rischio di esternalizzazione:** il rischio derivante dalle scelte effettuate dalla Società in base alle quali un fornitore di servizi realizza un processo, un servizio o un'attività dello stesso intermediario. L'intermediario mantiene la capacità di controllo e la responsabilità sulle attività esternalizzate nonché le competenze tecniche e gestionali essenziali per re-internalizzare, in caso di necessità, il loro svolgimento;
- **Rischio di Reputazione:** è legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli *stakeholders*, con particolare riguardo agli Enti Pubblici azionisti della Società, ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio da parte della clientela;
- **Rischio di non conformità:** è legato ai danni e alle perdite (sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione) che potrebbero scaturire da violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);

- **Rischio di essere coinvolti in attività di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
- **Rischio Sovrano:** è legato prevalentemente all’effetto sul portafoglio titoli di variazioni dello spread BTP-Bund;
- **Rischio informatico:** il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all’inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l’integrità, l’accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati (anche avendo riguardo di *data breach* e attacchi *cyber*).

Tabella 1: Tipologie di rischio considerate

	Rischio misurabile	Rischio non misurabile	Valutazione	Metodologia
Rischio di credito	Misurabile		Rilevante	Standard
Rischio di controparte	Misurabile		Non rilevante	Non applicabile
Rischio di mercato	Misurabile		Non Rilevante	Standard
Rischio operativo	Misurabile		Rilevante	BIA
Rischio di concentrazione (Single-name)	Misurabile		Rilevante	GA
Rischio di concentrazione (Geo-Settoriale)	Misurabile		Rilevante	ABI-PWC
Rischio strategico	Misurabile		Rilevante	Oggetto di valutazione
Rischio di tasso di interesse	Misurabile		Rilevante	Semplificata
Rischio di liquidità		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio residuo	Misurabile		Rilevante	Oggetto di valutazione
Rischio sovrano		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio reputazionale		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio paese		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio di trasferimento		Non Misurabile	Non Rilevante	Non Applicabile
Rischio base		Non Misurabile	Non Rilevante	Non applicabile
Rischio di non conformità		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio AML/CFT		Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio di una leva finanziaria eccessiva		Non Misurabile	Non Rilevante	Non applicabile

Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non Misurabile	Non Rilevante	Non applicabile
Rischio Informatico	Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio
Rischio Esternalizzazione	Non Misurabile	Rilevante	Oggetto di Monitoraggio

2.4 Politiche di copertura e monitoraggio dei rischi

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali misurabili e non misurabili e con frequenza almeno trimestrale i risultati dei monitoraggi sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

I **Rischi misurabili** rilevanti per la Società, per i quali è possibile definire una metodologia per quantificarne l'esposizione espressa in termini di capitale interno, ossia attraverso la misura dell'assorbimento patrimoniale generato, sono di seguito elencati:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione (single-name, geo-settoriale);
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio residuo;
- Rischio Strategico.

I **Rischi non misurabili** rilevanti per la Società, per i quali non si dispone di una metodologia per la loro quantificazione e che devono essere valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla loro gestione, ovvero attraverso specifici indicatori quantitativi, sono di seguito elencati:

- Rischio di non conformità
- Rischio reputazionale;
- Rischio Paese;
- Rischio di esternalizzazione;
- Rischio di riciclaggio;
- Rischio sovrano;
- Rischio informatico;
- Rischio di liquidità.

Rischio di credito

Per perseguire una sana e prudente gestione, in coerenza con le strategie di politica creditizia definite dal Consiglio di Amministrazione, Fidi Toscana si avvale dei controlli di linea affidati alle Aree Operative (distinti in informatici e gerarchici di processo), dei controlli di secondo livello e dei controlli di terzo livello affidati alla Funzione di Internal Audit.

I criteri di ingresso nelle varie categorie e stage sono stati approvati dal consiglio di amministrazione. Sono previsti dal regolamento una serie di controlli di linea e in particolare la validazione di schede di ingresso in sofferenza e ad inadempienza probabile.

L'Ufficio Contenzioso e Legale e l'Ufficio Monitoraggio Andamentale presidiano questa tipologia di rischio ciascuno secondo le competenze sopra descritte.

Con riferimento ai presidi, in particolare la Società ha realizzato le seguenti tre linee di controllo:

Controlli di linea: i controlli informatici prevedono una serie di blocchi operativi che garantiscono, ad esempio, il rispetto delle deleghe nella concessione delle operazioni di garanzia o la conforme individuazione dei legami giuridici nella costituzione dei gruppi di clienti connessi. I controlli gerarchici e di processo prevedono, invece, la revisione da parte di più livelli gerarchici (a seconda dell'organo deliberante) di ciascuna pratica di affidamento, sia in fase di prima concessione, sia in fase di riesame; la revisione delle condizioni di validità della garanzia, all'atto del perfezionamento; la verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie e contro-garanzie, secondo la normativa di riferimento, anche ai fini della mitigazione del Rischio di Credito della Società da parte di un'apposita funzione che si occupa delle attività post-delibera.

Controlli di secondo livello: per i controlli di secondo livello, in estrema sintesi, i presidi prevedono i seguenti controlli: misurazione del tasso di ingresso in sofferenza; misurazione dei flussi di ingresso in deteriorato; misurazione del rischio di perdita della controgaranzia; monitoraggio degli incassi delle controgaranzie problematiche; misurazione dell'indice di copertura dei prestiti soci.

Controlli di terzo livello: i controlli di terzo livello sono operati dalla Funzione di Internal Audit e hanno ad oggetto l'intero processo di gestione del credito.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio che il valore di un investimento o di un portafoglio subisca delle fluttuazioni a causa di cambiamenti nelle condizioni di mercato, come variazioni nei tassi di interesse,

nei tassi di cambio, nei prezzi delle materie prime o nei prezzi delle azioni.

I controlli di primo livello sono affidati all'Ufficio Controllo di Gestione, responsabile del monitoraggio della gestione del portafoglio e della liquidità, nonché del rispetto della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tale attività, svolta anche con il supporto di consulenti esterni, include l'analisi della natura degli strumenti finanziari in portafoglio e viene formalizzata in una relazione trimestrale.

Il presidio di secondo livello è in capo al Risk Manager, cui compete la verifica dell'attendibilità delle informazioni e l'analisi della natura, della frequenza degli scambi finanziari e delle caratteristiche degli strumenti detenuti, al fine di valutare l'effettiva esposizione al rischio di mercato ed il superamento della soglia del 2% dei Fondi Propri del valore dei titoli in valuta detenuti in portafoglio.

Rischio Operativo

Nell'ambito dei controlli di linea, l'Ufficio I.T. provvede all'attuazione di controlli periodici, volti a garantire nel complesso l'efficacia e l'efficienza dei sistemi informativi.

Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua la rendicontazione degli eventuali controlli svolti, con evidenza delle criticità individuate, della programmazione delle attività a mitigazione del rischio e la determinazione di tempi e responsabili degli adempimenti.

L'Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/01 è invece responsabile di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello 231, di pianificare le attività di verifica e di controllo all'interno della struttura aziendale con riferimento al modello, di svolgere attività di monitoraggio e verifica delle procedure e dei processi aziendali con riferimento al modello e di vigilare sul rispetto della normativa anticorruzione, trasparenza pubblica e integrità.

I controlli di terzo livello sono, invece, operati dalla funzione di Audit e hanno ad oggetto l'intera revisione dei processi. Alla funzione di Internal Audit sono affidate le attività di assolvimento degli obblighi di cui al D.Lgs. 231/01.

Rischio di Tasso di Interesse

Il presidio di primo livello del rischio di tasso è implicitamente posto nell'Ufficio Servizi amministrativi, bilancio e servizi generali per quanto concerne gli elementi che costituiscono le attività e le passività connesse al portafoglio bancario, e nell'Ufficio Contenzioso e Legale per quanto concerne le stime dei tempi di recupero dei crediti di cassa rivenienti da escussioni.

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager. La funzione analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo per data di riprezzamento e/o scadenza e ne misura gli assorbimenti patrimoniali secondo le metodologie previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La Funzione Risk Management svolge un'attività di monitoraggio trimestrale del Rischio Tasso e dell'indice di rischiosità.

Il raggiungimento della soglia di early warning rappresenta una situazione di rischio significativa, al cui ricorrere Fidi Toscana è tenuta ad attivare un "Comitato" ad hoc che ha come obiettivo quello di definire le migliori azioni che permettano di ridurre il rischio tasso, senza compromettere la redditività e nel rispetto delle regole di gestione del portafoglio di proprietà, della liquidità e della generale rischiosità di detta attività (anche in riferimento al rischio liquidità).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il rischio trova il suo presidio di primo livello nell'Area Crediti e nel relativo Processo Creditizio, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione della garanzia per gruppi di clienti connessi.

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager che monitora il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per controparti (single name e geo settoriale) e la sua evoluzione nel tempo evidenziando le componenti che determinano la sua variazione.

Rischio Strategico

Il presidio di primo livello è posto nell'Ufficio organizzazione e pianificazione strategica che supporta la Direzione nel processo di pianificazione strategica ed operativa, anche attraverso la raccolta e l'interpretazione dei segnali che provengono dal contesto competitivo e dalla struttura interna e, su indicazione della Direzione, coordina le attività finalizzate alla pianificazione operativa, collaborando con il Vertice dell'Esecutivo per l'elaborazione degli obiettivi quali-quantitativi relativi a ciascuna unità organizzativa. Inoltre, compete all'Ufficio Controllo di gestione monitorare l'evoluzione della gestione (almeno trimestralmente prepara un report per il Consiglio di amministrazione).

Il presidio di secondo livello è invece posto in capo al Risk Manager che monitora il rischio strategico attraverso l'analisi degli scostamenti registrati, tempo per tempo, rispetto al Piano e/o al budget.

Rischio Residuo

Le attività di primo livello sono affidate all'Ufficio Back Office, responsabile della gestione degli adempimenti relativi all'acquisizione ed alla gestione della riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, e all'Ufficio Contenzioso e Legale, cui competono le attività connesse all'escussione della riassicurazione del Fondo.

L'Ufficio Contenzioso e Legale inoltre, provvede alla raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati relativi agli esiti delle attivazioni delle riassicurazioni presso il Fondo Centrale di Garanzia, garantendo la completezza, l'accuratezza e la tempestività delle informazioni fornite. Tali dati costituiscono un elemento essenziale per la valutazione dell'efficacia del meccanismo di mitigazione del rischio di credito offerto dal Fondo.

Una volta acquisiti i suddetti dati, il Risk Manager procede all'analisi degli esiti delle escussioni, verificando il grado di copertura effettivamente riconosciuto dal Fondo Centrale rispetto alle posizioni escusse. Sulla base di tali evidenze, viene effettuato il calcolo del tasso di inefficacia della riassicurazione. Tale indicatore rappresenta un parametro rilevante sia per la quantificazione delle perdite attese sia per la valutazione dell'esposizione residua al rischio di credito e quindi per la stima della componente di capitale interno a fronte di tale inefficacia.

Rischio di Liquidità

Il Rischio Liquidità, così come il rischio tasso d'interesse, trova presidio di primo livello nell'Ufficio Servizi amministrativi, bilancio e servizi generali per quanto concerne gli elementi che costituiscono le attività e le passività connesse al portafoglio bancario, e nell'Ufficio Contenzioso e Legale per quanto concerne le stime dei tempi di recupero dei crediti di cassa rivenienti da escussioni.

Il presidio di secondo livello è posto in capo al Risk Manager che analizza: a) la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio; b) la seniority degli strumenti finanziari; c) le poste dalle quali possono derivare flussi inattesi di cassa e, in particolare, le escussioni sulle garanzie rilasciate.

Le passività dei prospetti segnaletici vengono integrati con le quote dei prestiti subordinati che saranno oggetto di rimborso alle scadenze definite.

Inoltre, l'Ufficio Controllo di Gestione controlla ogni 15 giorni il rispetto dei limiti stabiliti nella policy di gestione del portafoglio con riferimento alla liquidità. I controlli sono oggetto di reporting anche alla Funzione di Risk Management che ne acquisisce le evidenze e gli esiti per le proprie relazioni

trimestrali.

Fermo restando quanto anticipato in merito alla rivalutazione del presidio di questo rischio, la Società ha adottato una specifica policy e previsto un sistema di early warning, attivato il quale, è prevista la convocazione di un Comitato di Crisi (Direttore Generale, Ufficio Tesoreria e Finanza, Ufficio Contenzioso, Ufficio Servizi Amministrativi, funzioni di controllo di II livello).

Tabella 2: Rischio di liquidità

<i>31.12.2025</i>	<i>Attivo</i>	<i>Passivo</i>	<i>Indice</i>	<i>Lim. Minimo</i>	<i>Margine</i>
Breve Termine a 30 giorni	13.264.594	1.522.943	8,7	5,0	3,7
Breve Termine a 12 mesi	37.075.648	7.917.633	4,7	1,5	3,2
TOTALE GENERALE	124.439.305	16.430.297	7,6	3,0	4,6

Come si evince dai dati riportati gli indici di liquidità calcolati assumono valori superiori ai limiti minimi stabiliti dalla policy.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", comporta l'esposizione al rischio sovrano (rischio di credito da esposizione verso lo Stato italiano), che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali: l'Ufficio Controllo di Gestione, tramite l'ausilio di società di consulenza esterna, relaziona trimestralmente sulla gestione del portafoglio e della liquidità e sul rispetto della policy investimenti approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio sovrano viene monitorato con riferimento al portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti da Fidi Toscana. L'analisi ha l'obiettivo di valutare in modo sistematico quanto varia il valore economico del portafoglio al mutare dei rendimenti di mercato e degli spread sovrani, e di rappresentare tali variazioni attraverso indicatori sintetici e una classificazione qualitativa del livello di rischio.

Rischio di Non Conformità

Nella realtà di Fidi Toscana, il Rischio di Non Conformità alle norme risulta marcato, in relazione sia al proprio status giuridico di intermediario finanziario vigilato, sia di soggetto privato in controllo

pubblico, sia all'attività effettuata, che comprende la gestione di risorse pubbliche.

In questo ambito, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica nel continuo le normative applicabili alla Società;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- effettua consulenza ed assistenza con particolare riguardo agli ambiti privacy, trasparenza e conflitti di interesse, nonché effettua la formazione del personale sulle disposizioni applicabili;
- interviene nel Comitato Prodotti relativamente agli impatti rinvenienti dalla commercializzazione di un nuovo prodotto o l'introduzione di nuovi servizi e/o operatività;
- svolge regolarmente le attività di cui alla propria pianificazione individuale.

La Funzione di Internal Audit analizza i processi e le attività sensibili al Rischio di non conformità, controlla la corretta attuazione della normativa esterna e della autoregolamentazione definita dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

La Funzione Risk Management ha avviato un monitoraggio periodico, nell'ambito della propria attività trimestrale di monitoraggio dei rischi, basato sull'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

Rischio di essere coinvolti in attività di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo

La vigente Policy Antiriciclaggio disciplina il processo di lavoro interno, in quest'ambito, della funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e propone le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- conduce, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;

- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- conduce l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio secondo la metodologia e le procedure definite nelle Disposizioni Operative per l'esercizio di autovalutazione pro tempore vigenti, coordinando le attività delle diverse funzioni aziendali coinvolte e assicurando il rispetto delle tempistiche previste dalle Raccomandazioni di Banca d'Italia del 23 ottobre 2025;
- predispone l'action plan contenente le azioni correttive necessarie a seguito dell'autovalutazione, d'intesa con le Unità Organizzative interessate, e monitora l'attuazione con reporting periodico agli Organi aziendali;
- presta supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valuta in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o all'avvio di nuove attività e raccomanda le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva del destinatario (S.A.R.A.);
- definisce, d'accordo con il responsabile delle segnalazioni di operazione sospette, procedure di gestione delle segnalazioni interne (provenienti dal cd. primo livello) riguardanti situazioni di rischio particolarmente elevato da trattare con la dovuta urgenza;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale, e di indicatori di efficacia dell'attività di formazione svolta;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze significative riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- informa periodicamente gli organi aziendali - direttamente o per il tramite dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio (nelle more di una sua nomina), circa lo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività di controllo e circa l'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione antiriciclaggio e la necessità di potenziarle;
- predispone flussi informativi diretti all'esponente responsabile per l'antiriciclaggio e all'alta direzione;
- presta supporto alle strutture operative nell'adempimento dell'attività di adeguata verifica

esprimendo pareri laddove richiesto e in circostanze oggettive, ambientali o soggettive in cui è particolarmente elevato il rischio riciclaggio, secondo quanto previsto dal Manuale, svolgendo le attività di adeguata verifica rafforzata.

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di:

- analizzare e valutare l'adeguatezza dei processi e le attività sensibili al Rischio di Riciclaggio;
- controllare la corretta attuazione della normativa esterna e della autoregolamentazione definita dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

La funzione Risk Management effettua un monitoraggio trimestrale basato sull'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli stakeholders, con particolare riguardo agli Enti Pubblici azionisti della Società, ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio).

La Funzione Risk Management ha avviato un monitoraggio basato su:

- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio, evidenze che includono, qualora presenti, anche le informazioni relative ai reclami ricevuti;
- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dall' Ufficio Fondi di Terzi;
- l'acquisizione delle evidenze delle attività condotte dall'Ufficio Crediti, Ufficio Commerciale e Sviluppo Partnership ed Ufficio Contenzioso e Legale su eventuali problemi connessi ai rapporti con gli istituti di Credito Convenzionati;
- l'acquisizione delle informazioni inerenti alle cause in cui Fidi Toscana è coinvolta, sia come soggetto attivo che come soggetto passivo.

La Funzione di Internal Audit ha il compito di analizzare i processi e le attività sensibili al Rischio di Reputazione.

Il rischio reputazionale è stato valutato sulla base dei seguenti elementi:

- numero e natura dei reclami pervenuti;
- eventuali rilievi pervenuti dalle Istituzioni di Vigilanza;
- eventuali accadimenti connessi ai rapporti con gli Enti Pubblici;
- eventuali accadimenti connessi ai rapporti con gli Istituti di Credito Convenzionati;
- eventuali controversie manifestatesi nel corso dell'esercizio.

Rischio Informativo

La Società ha nominato (in outsourcing) il Data Protection Officer, che svolge i compiti previsti dal GDPR ed individuato il Responsabile EDP. A quest'ultimo è affidato il compito di garantire il funzionamento dei sistemi informativi, di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte dai provider che gestiscono il sistema informativo e dai consulenti informatici, evidenziando eventuali carenze rilevate sull'adeguatezza del servizio e sui costi sostenuti. Inoltre, la Società ha adottato specifici presidi logici in materia di sicurezza (es. per far fronte all'incremento di casistiche e di virulenza degli attacchi ransomware è stata attivata una soluzione di EndPoint Detection & Response (EDR) che è stata distribuita su tutti i computer e server aziendali, unitamente ad un servizio di Security Operational Center (SOC) svolto da un team di specialisti della sicurezza che monitorano h24 le risultanze e gli alert del software EDR. Tale monitoraggio consente di intervenire tempestivamente in caso di attacco, limitando, nei limiti del possibile, i conseguenti danni) e presidi fisici finalizzati a garantire la sicurezza dei server aziendali. Quanto alla salvaguardia dei dati, sono previsti Backup sistemi virtuali, Backup sistemi fisici (Windows, Linux) e file server (NAS), Backup dati strutturati (database), Backup storici.

La Società inoltre ha da tempo avviato la stesura di un piano di continuità operativa in caso di attacchi informatici o danni fisici ai server aziendali. Tale piano operativo prevede l'esecuzione di una Business Impact Analysis con la quale verranno intervistati i responsabili dei processi significativi al fine di determinare il livello di criticità delle materie di propria competenza ed il relativo tempo di RTO ed RPO (RTO definisce il tempo massimo previsto per il ripristino di un servizio/sistema per renderlo nuovamente disponibile all'utente finale, mentre l'RPO indica a quando può risalire l'ultima copia valida dei dati e quindi quanti dati posso perdere).

La società ha sottoscritto una polizza cyber risk che, fra le altre tutele, comprende i rischi connessi allo smart working e seppure in maniera limitata e parziale (ma comunque contrariamente alle prassi di mercato), anche i rischi relativi alle richieste di eventuali riscatti derivanti da ransomware la Società ha, inoltre, ritenuto opportuno svolgere un self-assessment strutturato come segue, individuando le seguenti aree di valutazione:

- Governance e Organizzazione;

- Conformità;
- Controlli Interni;
- Questionario sicurezza sistemi IT;

a ciascuna delle precedenti aree sono attribuiti scores individuali che concorrono allo score complessivo.

Rischio Paese

Il rischio Paese è principalmente associato al rating e alle caratteristiche macroeconomiche dei paesi in cui la Società investe. Date le implicazioni di questo rischio, la Società ha scelto di condurre una valutazione qualitativa, identificando i principali fattori che lo influenzano:

- Il rating del Paese assegnato da agenzie di rating come S&P;
- Il rapporto deficit pubblico/PIL;
- L'inflazione;
- La crescita stimata del PIL.

Il presidio di primo livello è situato nell'Ufficio Controllo e Gestione, il quale svolge le funzioni di back office gestionale del portafoglio titoli e della tesoreria. Questo ufficio si occupa delle seguenti attività:

- Effettuazione degli ordini e sottoscrizione di strumenti finanziari;
- Gestione dei rapporti di conto corrente e dei depositi titoli;
- Monitoraggio del processo di dismissione delle partecipazioni non strategiche in portafoglio;
- Produzione della reportistica riguardante il portafoglio titoli, la tesoreria e le partecipazioni, nonché di carattere gestionale (con almeno un report trimestrale preparato per il Consiglio di Amministrazione).

Il presidio di secondo livello è invece gestito dalla RM, la quale monitora il rischio Paese attraverso l'analisi degli indicatori relativi al rating e alla rischiosità economica dei paesi in cui la Società investe. Inoltre, la RM evidenzia la partecipazione di ciascun paese nel portafoglio degli investimenti della Società. A tal riguardo, pur non rientrando tale requisito tra quelli da misurare, la RM ritiene opportuno procedere all'analisi trimestrale dei suddetti indicatori al fine di monitorare gli eventuali downgrade dei paesi in cui la Società ha investito.

Rischio di Esternalizzazione

Il rischio di esternalizzazione è principalmente correlato alla qualità del servizio offerto dai fornitori della Società per le funzioni esternalizzate e al mantenimento dei livelli di servizio stabiliti nei contratti.

Questo rischio implica che, se i fornitori esterni non riescono a soddisfare gli standard di qualità concordati o non mantengono i livelli di servizio previsti nei contratti, ciò potrebbe avere un impatto negativo sulle operazioni della Società.

Nel quadro del monitoraggio trimestrale dei contratti di outsourcing, si monitora l'esposizione al rischio di esternalizzazione mediante il calcolo dell'indice di performance dei fornitori, ottenuto dividendo le SLA (Service Level Agreement) mantenute per le SLA contrattuali. Questo indice fornisce al Consiglio di Amministrazione informazioni dettagliate sul continuo monitoraggio dei contratti di outsourcing.

2.5 Sistemi di governance

La Società è amministrata (articolo 28 dello Statuto) da un Consiglio di Amministrazione composto da tre o cinque membri, anche non soci. Gli stessi durano in carica tre esercizi. Il Consiglio di Amministrazione della Società risulta composto da 5 membri.

La nomina degli amministratori deve essere effettuata secondo modalità tali che assicurino l'equilibrio tra i generi, in modo da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti.

Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti previsti dal DM 169/2020.

Cognome e Nome	Carica	N° Altri incarichi	Società/Enti	Tipologia
Lorenzo Petretto	Presidente CdA	1	SICI Sgr Spa	Consigliere CdA
Egidio Mancini	Vice Presidente CdA	4	Quadrante d' Impresa srl SICI Sgr Spa Fondazione Made in Italy Tuscan Academy Ass. San Colombano	Consigliere CdA Vice Presidente CdA Consigliere CdA Consigliere CdA
Serena Pucci	Consigliere CdA	0		
Paola Lucarelli	Consigliere CdA Responsabile anticorruzione e trasparenza pubblica	0		

Ettore Andreani	Consigliere CdA Internal Audit Membro Odv ex art. 231/01	3	Studio O.S.C.A.R. Srl Quick check srl S.I.M.A. Società italiana di manutenzioni aereo- nautiche spa	Amministratore Unico Amministratore Unico Consigliere Cda
-----------------	---	---	---	---

La società ha costituito un Comitato Controllo e rischi formato dai Responsabili delle Funzioni aziendali di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ed Internal Audit.

Il Comitato è stato costituito al fine di:

- Supportare il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale in via continuativa e con la necessaria indipendenza, nell'identificazione e nella gestione dei rischi derivanti dal modello di business prescelto, dall'assetto organizzativo definito e dalle politiche di rischio assunte, suggerendo le opportune azioni di miglioramento in termini di sistema di controllo interno, al fine di perseguire, in coerenza con l'evoluzione dell'Azienda, obiettivi di sana e prudente gestione;
- Ricercare il coordinamento tra le attività svolte dalle Funzioni di controllo, pur nel rispetto delle rispettive autonomie e responsabilità, al fine di favorire le opportune sinergie nell'attuazione delle azioni di mitigazione dei rischi.
- Sviluppare i piani annuali di ciascuna delle Funzioni in modo coordinato, al fine di evitare sovrapposizioni che minano l'efficienza complessiva del controllo.
- Formulare proposte al Consiglio di amministrazione, alla Direzione e alle Funzioni aziendali interessate, in relazione a modifiche organizzative e/o operative, innovazioni di canale/prodotto/servizio e progetti aziendali significativi, con particolare riferimento alla gestione dei rischi di credito, operativi e di conformità.
- Assicurare, in via continuativa, informativa sugli esiti delle riunioni al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. lgs. 231/2001 dell'Azienda, anche al fine di realizzare una proficua interazione nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e di controllo.
- Assicurare informativa sugli esiti delle riunioni al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. lgs. 231/2001 dell'Azienda, in caso in cui si ravvisino violazioni o carenze, seppur non significative, anche al fine di realizzare una proficua interazione nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e di controllo.

Il Comitato si riunisce con cadenza almeno trimestrale,

La società, inoltre, si è dotata di un'adeguata reportistica da presentare all' Organo di Supervisione Strategica, all' Organo di Controllo ed al Direttore Generale. I flussi informativi sono riassunti nella tabella seguente:

Descrizione	Contenuto	Destinatario	Responsabile	Periodicità
Informativa sull'esercizio dei poteri delegati	Riepilogo operazioni deliberate e sulle perdite liquidate, in base al sistema delle deleghe, dal Direttore Generale, da Responsabili delegati	Consiglio di Amministrazione	Direttore Generale	Adunanza del Consiglio di Amministrazione
Informativa sull'esercizio dei poteri d'urgenza	Riepilogo operazioni deliberate con esercizio dei poteri d'urgenza ex comma 4 art. 32 statuto sociale	Consiglio di Amministrazione	Presidente	Adunanza del Consiglio di Amministrazione
Situazione Semestrale	Situazione al 30 giugno redatta secondo i principi contabili internazionali e le vigenti disposizioni di Banca d'Italia	Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Risk Manager.	Ufficio Servizi Amministrativi Bilancio e Servizi Generali	Annuale
Reportistica controllo di gestione	Report disciplinati nella normativa interna	Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Responsabili	Ufficio Controllo di Gestione	Mensile
Piano operativo annuale	Budget flussi quantitativi per le varie unità organizzative	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Organizzazione e Pianificazione Strategica	Annuale
Verifiche trimestrali di budget	Verifiche scostamenti tra flussi previsionali e flussi consuntivi	Consiglio di Amministrazione.	Ufficio Organizzazione e Pianificazione Strategica	Trimestrale
Prestazioni del personale	Rilevazioni statistiche sulle prestazioni del personale con riferimento alle assenze ed agli straordinari	Direttore Generale	Ufficio Servizi Amministrativi Bilancio e Servizi Generali	Periodico
Mappatura dei Rischi	Mappatura dei rischi aziendali e definizione delle modalità di monitoraggio	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Risk Manager	Annuale
Report portafoglio garanzie	Portafoglio garanzie per classe di rischio, flussi di passaggio di stato, tasso di coverage	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Risk Manager	Trimestrale
Relazione sui rischi	Rilevazione dei principali rischi secondo le metriche stabilite nella <i>risk policy</i>	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale, Direttore Generale	Risk Manager	Come definito nella <i>Mappa dei Rischi</i>
Resoconto I.C.A.A.P.	Resoconto I.C.A.A.P. da redigersi nelle forme previste dalla Vigilanza	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Responsabile ICAAP	Annuale

Piano annuale funzioni controllo	Realizzazione di un piano dei controlli da svolgersi nei successivi 12 mesi in ambito risk management-compliance, audit, OdV.	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale	Risk Manager, Responsabile Compliance, Responsabile funzione anticiclaggio, Internal Audit, Organismo di vigilanza 231/01	Annuale
Partecipazioni	Report partecipazioni e aggiornamento piano dismissioni	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Controllo di Gestione	Trimestrale
Relazione sulla gestione del portafoglio titoli e della tesoreria	Consistenza portafoglio con evidenziazione del valore contabile, dismissioni ed acquisti di titoli, plus e minus rilevate nel periodo, dettaglio controllo limiti di policy, performances del portafoglio in consulenza e/o gestione patrimoniale, dettaglio rapporti con le banche	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Controllo di Gestione	Trimestrale
Controllo limiti liquidità	Mantenimento della percentuale minima di liquidità e valore massimo depositi determinabili per singola banca (Risk Policy)	Direttore Generale e Risk Manager	Ufficio Controllo di Gestione	Quindicinale
Relazione annuale funzioni di controllo	Relazione annuale in conformità con la circolare 288/2015 e relazione annuale dell'OdV	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale	Risk Manager, Responsabile Compliance, Internal Audit Organismo di vigilanza 231/01	Annuale
Report di monitoraggio	Contenuti vari	In ragione dei contenuti	Risk Manager	Periodicità legata alle Policy oppure ad evento
Report verifiche	Contenuti vari	Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale (in casi di particolare gravità) Direttore Generale altre Funzioni di controllo (per materie di competenza)	Compliance Internal Audit	Nel continuo
Pareri/Consulenze	Contenuti vari in materia di conformità	In ragione dei contenuti	Compliance	Ad hoc
Consulenze	Consulenze per i profili che attingono ai compiti di controllo svolti	In ragione dei contenuti	Internal Audit	Ad hoc

Nota informativa su eventi di particolare rilievo	In relazione ad eventi specifici	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale Direttore Generale	Internal Audit	Ad hoc
Salute e Sicurezza luoghi di lavoro	Verifiche per il rispetto delle disposizioni in materia	Direttore Generale	R.S.P.P. Medico competente	Annuale
Report sui servizi informativi	Report riepilogativo delle attività svolte dai provider che gestiscono il sistema informativo e dai consulenti informatici, con evidenza delle eventuali carenze rilevate sull'adeguatezza del servizio e sui costi sostenuti.	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Sistemi Informativi	Annuale
Report contenzioso	Report relativo ai flussi, dati di stock, recuperi dal Fondo di garanzia.	Direttore Generale	Ufficio Contenzioso e Legale	Trimestrale
Report relativo alle posizioni lavorate per classificazione a inadempienza e sofferenza	Riepilogo delle posizioni classificate ad inadempienza e sofferenza nel periodo di riferimento	Direttore Generale	Ufficio Contenzioso e Legale	Trimestrale
Report relativo alle perdite e recuperi	Riepilogo delle perdite liquidate alle banche nel trimestre di riferimento suddivise per natura e risorsa	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Contenzioso e Legale	Trimestrale
Rendicontazione degli Accordi Transattivi	Riepilogo degli accordi transattivi perfezionati nel trimestre di riferimento	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Contenzioso e Legale	Trimestrale
Piano operativo per la gestione del credito anomalo	Informativa sui risultati di gestione degli npl nell'esercizio precedente e fissa gli obiettivi per il nuovo esercizio: l'informativa è incentrata in particolare sui saldi e stralci	Consiglio di Amministrazione	Ufficio Contenzioso e Legale	Annuale
Report Monitoraggio andamentale	Analisi trimestrale delle dinamiche rilevate aggregata per settore, area territoriale, ed eventuali forme di Credit Risk Mitigation (controgaranzie)	Direttore Generale e Risk Manager	Ufficio Monitoraggio Andamentale	Trimestrale
Relazione Annuale Comitato ESG	il Piano annuale delle attività del Comitato ESG	Consiglio di Amministrazione	Presidente Comitato ESG	Annuale

Resoconto periodico Comitato ESG	Rendicontazione circa l'operato, lo stato di implementazione delle attività e dei piani ESG e, con il supporto della Funzione Risk Management, l'esposizione del portafoglio ai rischi climatici e ambientali.	Consiglio di Amministrazione	Presidente Comitato ESG	Semestrale
Valutazione ESG e verifica liste armi controverse ex L.	Verifica policy ESG screening negativo e screening positivo; consultazione liste pubbliche ex L. 220/2021	Comitato valutazione investimenti, Responsabile	Ufficio Controllo di Gestione	In fase di selezione degli investimenti

2.6 Dichiarazione Del Consiglio di Amministrazione (Art. 435 CRR)

In merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi adottate, la Società garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto risultano in linea con le previsioni di vigilanza. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Società, ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f), della CRR dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, oggetto di illustrazione nel Pillar 3, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società;
- nel Pillar 3 i profili di rischio complessivi rappresentati sinteticamente sono coerenti e raccordati con le strategie aziendali.

Di seguito, nella **Tabella 3** sono riportati i requisiti patrimoniali percentuali di vigilanza

Tabella 3: Requisiti patrimoniali percentuali di vigilanza

Voci	2025	2024
Attività di rischio ponderate	191.645.650	204.563.971
CET 1 capital ratio	59,22%	54,94%
TIER 1 capital ratio	59,22%	54,94%
Total capital ratio	59,22%	54,94%

3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 è predisposta con riferimento a Fidi Toscana S.p.A. su base individuale, in quanto la Società non fa parte di un gruppo bancario o finanziario.

4. Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

I Fondi Propri al 31.12.2025 ammontano a 113.494.975 milioni rispetto ai 112.380.752 milioni dell'esercizio precedente, con una variazione positiva pari ad euro 1.114.223 L' incremento osservato è dovuto all' utile di esercizio conseguito pari ad euro 1.256.680.

Il livello dei Fondi Propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti. Di seguito si dà conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi Propri.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati nella **Tabella 4**. All'interno della colonna b di quest'ultima tabella la fonte regolamentare di riferimento; sono, inoltre, presenti in tabella dei rimandi alle righe corrispondenti della successiva **Tabella 5**.

Tabella 4 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)	
		Importi	Articolo di riferimento del Regolamento (UE) N. 575/2013	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	132.442.666	26, paragrafo 1, 27, 28, 29.	a)
	Capitale versato	132.442.666		
	Sovraprezzi di emissione	-		
	Strumenti di Cet 1 Propri:	-		
	di cui: Strumenti di Cet 1 detenuti direttamente	-		
2	Utili non distribuiti	-19.828.589	26, paragrafo 1, lettera c).	b)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-243.593	26, paragrafo 1.	c)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		

5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.256.680		d)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	113.627.164	Somma delle righe da 1 a 5a	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-107.685		f)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-24.504	36, paragrafo 1, lettera b), 37.	e)
9	Non applicabile	-		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
20	Non applicabile	-		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1667%, quando l'ente opta per la deduzione	-		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		
24	Non applicabile	-		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-		

EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-		
-EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		
26	Non applicabile	-		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		
27a	Altre rettifiche regolamentari	-		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-132.189	Somma delle righe da 7 a 20 a), 21, 22 e da 25 a 27.	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	113.494.975	Riga 6- Riga 28.	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte -ammissibili) (importo negativo)	-		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		
41	Non applicabile	-		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		
42°	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		

45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	113.494.975	Somma delle righe 29 e 44.
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47°	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54°	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56°	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	113.494.975	Somma delle righe 45 e 58.
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	191.645.650	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	59,22%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	59,22%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	59,22%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	59,22%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	-	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	

EU-67°	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	53,22%	CRD 128	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	un coefficiente di capitale primario di classe 1	4,5%		
70	un coefficiente di capitale totale	6%		
71	(Non pertinente nella normativa UE)	-		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)	-		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)	-		
74	Campo vuoto nell'UE	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	-		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di Classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo del metodo basato sui rating interni	-		
Strumenti di Capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
81	Importo escluso del capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
83	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-		
85	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		

Tabella 5 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attivo - Ripartizione per classi secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
Voci dello Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Valore	Riferimento
10. Cassa e disponibilità liquide	8.970.122	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
20.c altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.235.467	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	93.443.487	
40. attività finanziarie valutate al costo ammor- tizzato		
40.a. crediti verso banche	79.404	
40.c. crediti verso la clientela	2.072.982	
80. Attività materiali	14.072.116	
90. Attività immateriali	24.504	e)
100. Attività fiscali		
100.a. Correnti	185.745	
100.b. Anticipate	246.753	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.005.725	
120. Altre Attività	86.611.435	
Totale	219.947.740	

Passivo - Ripartizione per classi secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
Voci dello Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Valore	Riferimento
10. Passività finanziarie valutate al costo am- mortizzato		
10.a. Debiti	36.280	
60. Passività fiscali		
60.d. Differite	42.652	
80. Altre Passività	98.311.689	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	126.999	
100. Fondi per rischi e oneri		
100.a. Impegni e garanzie rilasciate	7.802.956	
110. Capitale	132.442.666	a)
150. Riserve	-19.828.589	b)
160. Riserve da valutazione	-243.593	c)
170. Utile (Perdita) d' esercizio	1.256.680	d)
Totale	219.947.740	

Dal capitale primario CET1 sono stati dedotti:

- l'importo pari all'1‰ del totale dei titoli di debito riconducibile alle attività finanziarie valutate al fair value previsto dagli A.V.A.¹, per un importo pari a 107.685 euro f).
- L'importo pari a 24.504 euro relativi ad attività immateriali così come specificato all'art. 36, paragrafo b, della CRR².

Tabella 6 - Modello EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti finanziari

		a	
		Informazioni qualitative o quantitative	
1	Emittente	Fidi Toscana Spa	
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)		
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Codice civile	
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione		
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente Finanziario	
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie ex art. 2348 del Codice Civile	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	132.442.666	
9	Importo nominale dello strumento	132.442.666	
EU-9a	Prezzo di emissione	132.442.666	
EU-9b	Prezzo di rimborso	132.442.666	
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto	
11	Data di emissione originaria	1975	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	
15		Non previsto	

¹ Art. 5, regolamento EU n. 101/2016.

² Si faccia riferimento alla tabella di bilancio "Attività immateriali: composizione", Nota integrativa, Parte B, tabella 9.1.

	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
	<i>Cedole/dividendi</i>	<i>Nessun dividendo</i>
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	
19	Esistenza di un "dividend stopper"	
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

5. Requisiti Patrimoniali (Artt. 438,439 e 444 CRR)

5.1 Metodologie impiegate per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro

La Società, come previsto per gli intermediari di Classe 3 determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti misurabili.

La Mappatura dei Rischi descrive le metodologie, i criteri e i procedimenti per la misurazione e la valutazione dei rischi, recependo le prescrizioni della normativa di vigilanza in vigore, avuto riguardo del principio di proporzionalità cui la stessa normativa è ispirata. A tal riguardo si precisa che la Società illustra, per i rischi di seguito elencati, la metodologia di stress adottata.

Rischio di Credito

Il requisito patrimoniale è calcolato in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, secondo il metodo standardizzato.

Il requisito patrimoniale prevede che la Società mantenga costantemente un ammontare di fondi propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, non procedendo alla raccolta di risparmio presso il pubblico.

La Società, pertanto:

- suddivide le esposizioni in portafogli (per natura della controparte, per tipologia di esposizione);
- applica i fattori di conversione alle esposizioni fuori bilancio;
- applica, ove previsto, il fattore di sostegno per le PMI;
- applica i diversi coefficienti di ponderazione richiesti per ciascun portafoglio.

Le esposizioni sono costituite dalle attività per cassa e fuori bilancio e tengono conto, tra le altre cose, dell’effetto della mitigazione acquisita con le controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia.

I coefficienti di ponderazione sono assegnati alla singola esposizione sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013.

La misurazione del rischio di credito è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza.

Le misurazioni fatte sono oggetto, una volta consolidate, di acquisizione da parte della Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza.

Modalità di conduzione dello stress test

Per la conduzione dello stress test per il rischio di credito, si è adottata una analisi di sensibilità finalizzata alla quantificazione del capitale interno nell'ipotesi che, in presenza di scenari avversi:

- una quota percentuale del valore complessivo dei portafogli di credito “in bonis” possa deteriorarsi passando al portafoglio delle esposizioni in stato di default, determinando un incremento della perdita attesa e ricevendo un fattore di ponderazione più elevato. Al riguardo, in via prudenziale, è stato ipotizzato che tutte le esposizioni che passano a default sono rappresentate da sofferenze;
- all'interno del portafoglio delle “esposizioni in stato di default”, si osservi una degradazione percentuale di ciascun cluster di esposizione deteriorata diversa dalle sofferenze (“scaduti”, “inadempienze probabili”) al cluster delle esposizioni in sofferenza.

Per la definizione delle ipotesi di stress, ci si è basati sull'ipotesi di incremento dei tassi di decadimento del complessivo portafoglio di esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'impairment ex IFRS 9 rappresentate dai crediti per cassa e di firma, a seguito del quale si rende necessario operare una integrazione alla misura degli accantonamenti rilevati a conto economico a fronte della maggiore incidenza delle esposizioni deteriorate rispetto all'ipotesi di normale corso degli affari. In analogia con il modello di stima delle perdite attese adottato, si fa di norma riferimento all'esperienza storica della Società per desumere il massimo scostamento dal valore medio del tasso di decadimento registrato negli ultimi 6 anni, con un intervallo di confidenza predefinito (99° percentile, che esprime l'avversione al rischio dell'intermediario) e l'assunzione di una distribuzione della normale standardizzata, distintamente per la classificazione delle esposizioni in bonis verso lo stato di default; analoga attività è stata condotta per identificare l'incremento del tasso di decadimento delle esposizioni deteriorate non classificate a sofferenza (esposizioni scadute deteriorate e esposizioni classificate ad inadempienza probabile), al fine di intercettare il peggioramento della qualità creditizia del portafoglio e, nello specifico, l'ingresso nella categoria delle sofferenze. I tassi in esame sono quindi utilizzati in ottica attuale e prospettica per ricalibrare il complessivo portafoglio di esposizioni per cassa e di firma della Società, dimensionando l'ammontare complessivo di quelle destinate a transitare dagli Stadi 1 e 2 allo Stadio 3, nonché dalle categorie delle esposizioni scadute deteriorate e di quelle ad inadempienza probabile nella categoria delle sofferenze. Ad esito del procedimento di ricalibrazione dei tassi di decadimento, si è quindi provveduto ad adeguare le coperture delle predette esposizioni (bonis, scadute deteriorate ed inadempienze), quale diretta conseguenza delle peggiorate previsioni di insolvenza: attraverso tale processo, coerentemente con il nuovo ammontare delle esposizioni

ripartite per classe di rischio alle date (attuale e prospettica) considerate, si provvede quindi a quantificare l'ammontare delle rettifiche di valore aggiuntive da rilevare per assicurare la copertura dei più elevati livelli di perdita attesa.

Si fa in proposito presente che, al fine di incrementare il grado di severità delle stime del capitale interno in ipotesi di stress riferite al rischio in oggetto, a parziale deroga di quanto dinanzi rappresentato e in ragione dell'elevata incertezza caratterizzante l'evoluzione dello scenario macro-economico, la stima degli impatti sulla qualità del credito nello scenario avverso (sia in ottica attuale che prospettica) è avvenuta considerando i tassi di deterioramento di sistema rilevati per la Toscana per le famiglie consumatrici e per le imprese non finanziarie, rispettivamente, negli esercizi 2009 e 2014, che rappresentano le occorrenze peggiori rilevate nell'intera serie storica raccolta dalla Banca d'Italia e pubblicata nella Base Dati Statistica per il fenomeno in esame e gli aggregati sopra citati.

I parametri così individuati sono stati quindi utilizzati come valori di riferimento per dimensionare il tasso di deterioramento medio ponderato da applicare al complessivo portafoglio di esposizioni non deteriorate della Società, utilizzando come pesi l'incidenza dei richiamati comparti (famiglie e imprese non finanziarie) all'interno del portafoglio stesso.

Quest'anno, alla luce del contesto macrofinanziario e geopolitico osservato nel periodo più recente, si è ritenuto opportuno estendere l'esercizio di stress anche al portafoglio titoli valutato al fair value through other comprehensive income. Per gli strumenti classificati al FVTOCI, le variazioni di fair value sono rilevate direttamente in una riserva di patrimonio netto (OCI) e non transitano a conto economico, pertanto, gli shock di mercato determinano una variazione immediata dei fondi propri, incidendo direttamente sulla solidità patrimoniale della Società, pur senza impattare il risultato economico dell'esercizio, se non in caso di realizzo o di perdite durevoli. Lo scenario considerato è coerente con un contesto macro-finanziario fortemente avverso, caratterizzato da un marcato irrigidimento delle condizioni monetarie e da un significativo deterioramento delle condizioni di credito. In tale ambito, lo shock sui tassi risk-free è stato implementato attraverso uno spostamento parallelo verso l'alto della curva pari a +250 punti base su tutte le scadenze, in linea con le ipotesi di stress severe utilizzate in ambito di vigilanza prudenziale. Contestualmente, è stato applicato un ampliamento degli spread creditizi differenziato per classe di rating degli emittenti presenti in portafoglio, al fine di riflettere la maggiore vulnerabilità delle controparti più rischiose in condizioni di mercato deteriorate. In particolare, per le esposizioni con merito creditizio elevato (AAA-AA) è stato considerato uno shock pari a +100 punti base, per la fascia A uno shock pari a +150 punti base, per la fascia BBB uno shock pari a +250 punti base, mentre per le esposizioni speculative o prive di rating investment grade è stato applicato uno shock pari a +400 punti base. A tali componenti si è aggiunto un ulteriore elemento di stress riconducibile alla liquidità dei mercati, modellato attraverso una maggiorazione uniforme dei rendimenti pari a +75 punti base, volta a cogliere l'incremento dei costi di smobilizzo e la riduzione della profondità dei mercati secondari in condizioni di tensione sistemica. L'applicazione

congiunta, istantanea e permanente degli shock sopra descritti ha determinato un significativo incremento dei tassi di attualizzazione utilizzati nella valorizzazione dei flussi di cassa futuri, con conseguente riduzione del valore economico degli strumenti obbligazionari in portafoglio. La contrazione complessiva del 10,1614% del PV di base risulta pertanto coerente con la severità dello scenario ipotizzato e con la struttura per fattori di rischio adottata, evidenziando una sensibilità rilevante del portafoglio a movimenti avversi simultanei della curva dei tassi, degli spread creditizi e delle condizioni di liquidità.

In considerazione di tutto quanto fin qui osservato, dunque, il complessivo impatto misurato sul capitale interno risulta funzione della combinazione:

- dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione delle esposizioni in bonis a seguito del passaggio a crediti deteriorati e della diminuzione di valore dei titoli FVTOCI e del relativo incremento delle rettifiche di valore sul credito stimate in ipotesi di stress;
- dei maggiori assorbimenti derivanti dall'aumento delle esposizioni deteriorate (ammontare delle esposizioni che da bonis vengono classificate a deteriorato) in ipotesi di stress, al netto delle rettifiche aggiuntive di valore;
- degli eventuali minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti alla diversa classificazione di status all'interno della categoria del credito deteriorato ed alla diminuzione di valore dei titoli FVTOCI.
- Per ciò che attiene, invece, all'impatto misurato sul capitale complessivo (fondi propri), si tiene conto delle maggiori rettifiche di valore che è necessario rilevare in conto economico e che determinano un abbattimento del risultato d'esercizio, per adeguare le coperture ai nuovi livelli di perdita attesa e dalla diminuzione della riserva OCI (che accoglie le variazioni di valore del portafoglio obbligazionario).

Informativa sull' utilizzo delle ECAI

Fidi Toscana utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Ratings, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

In particolare, il rating viene utilizzato per la ponderazione delle esposizioni verso Stati sovrani e banche centrali denominate in valuta estera, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Pertanto, alle suddette esposizioni viene applicato il fattore di ponderazione coerente con la classe di merito creditizio associata al rating attribuito da Fitch allo Stato sovrano di riferimento.

Tabella 7 - Modello EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative
Articolo 444, lettera a), del CRR	a)	Fidi Toscana utilizza il rating fornito da Moody's ratings
Articolo 444, lettera b), del CRR	b)	Il rating esterno viene utilizzato per la ponderazione delle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
Articolo 444, lettera c), del CRR	c)	Il rating viene utilizzato ai fini della ponderazione dei titoli di Stato denominati in valuta estera; pertanto, viene applicato il rating attribuito ai rispettivi Stati sovrani.
Articolo 444, lettera d), del CRR	d)	Per quanto riguarda l'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o ECA prescelta di cui alla riga a) ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito Fidi Toscana rispetta l'associazione normale pubblicata dall'ABE.

Al 31 dicembre 2025, le esposizioni associate alle classi di merito creditizio previste dalla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 del CRR sono rappresentate da due titoli denominati in Sterline britanniche, per un valore complessivo pari a Euro 2.196.314, classificati nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali". In applicazione del rating sovrano "Aa3" attribuito al Regno Unito da Moody's, alle suddette esposizioni è attribuita una ponderazione pari allo 0%; in assenza dell'utilizzo del rating esterno, le medesime esposizioni sarebbero state ponderate al 100%.

Rischio operativo

La metodologia di misurazione del Rischio Operativo adottata dalla Società è quella del Basic Indicator Approach (BIA) prevista dalla normativa di vigilanza. Alla Società, tuttavia, è imposto dall'Autore di vigilanza un requisito aggiuntivo determinato con l'ulteriore applicazione del coefficiente (del 15%, per un complessivo 30%) previsto dal metodo BIA, per effetto del quale il capitale interno a copertura di questo rischio risulta raddoppiato.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società non conduce prove di stress su questa tipologia di rischio in ragione del requisito aggiuntivo che già procede a misurare.

Rischio di concentrazione single name

La misurazione in via attuale del rischio di concentrazione "single-name" sul portafoglio delle esposizioni verso imprese si basa sull'apposita "metodologia semplificata" prevista dalla Circolare n. 288/2015.

La determinazione del rischio di concentrazione è effettuata trimestralmente dal Servizio

Amministrazione tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione da parte della Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza. Il sistema IT produce la misurazione e la Funzione Risk Management procede a considerarne il valore nel Risk Report.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società conduce analisi di stress sul rischio di concentrazione single-name, simulando un incremento del 50% delle dieci esposizioni maggiori, determinando un aumento dell'esposizione al rischio (EAD) e dell'indice di concentrazione Herfindahl (H).

Rischio di concentrazione geo-settoriale

La misurazione in via attuale del rischio di concentrazione geo-settoriale si basa sulla metodologia prevista dal modello ABI-PWC.

Tenuto conto che Fidi Toscana concentra più del 90% dei suoi impieghi nell'area Centro, per l'individuazione dell'appropriata tabella di ricarico viene utilizzato il criterio della prevalenza degli impegni (se un intermediario ha più del 50% degli impieghi nell'area X, dopo aver calcolato il proprio Hs lo confronterà con la tabella dell'area X) ritenendo così di circoscrivere il rischio geo settoriale esclusivamente nell'area geografica dove la società principalmente concentra la sua attività.

Modalità di conduzione dello Stress test

La Società ha effettuato analisi di stress ipotizzando un incremento del 50% delle esposizioni verso il settore maggiormente affidato, determinando un aumento dell'indice di concentrazione Herfindahl (H).

Rischio tasso di interesse

Fidi Toscana utilizza la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale, nelle forme indicate al paragrafo 10.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto di condurre prove di stress su questa tipologia di rischio, in ragione dello scenario macroeconomico attuale, prevedendo uno shock di 100 bp sulla metodologia applicata.

Rischio Strategico

Per calcolare il capitale interno a fronte del rischio strategico, vengono utilizzati i flussi finanziari

previsti derivanti dalle commissioni attive e confrontati con i flussi finanziari effettivamente realizzati (consuntivi). Gli scostamenti tra le commissioni previste e quelle effettivamente incassate consentono di quantificare la variabilità che potrebbe influire sulla stabilità economica futura.

La metodologia per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico si sviluppa nei seguenti passaggi:

- **Calcolo del flusso di cassa commissionale:** Il dato contabile delle commissioni attive viene depurato dai flussi di risconto, in modo da sottrarre le quote di commissioni derivanti da commissioni incassate negli esercizi precedenti, e di sommare le quote di commissioni incassate nell'anno che però devono essere riscontate negli esercizi successivi.
- **Calcolo degli scostamenti:** Viene calcolato lo scostamento percentuale tra i flussi di cassa commissionali previsti e quelli effettivamente realizzati degli ultimi due anni.

Gli scostamenti percentuali vengono utilizzati come indicatore della variabilità delle commissioni e come base per determinare l'impatto sul capitale necessario.

Il capitale interno viene calcolato come il prodotto tra i flussi finanziari previsti e la media degli scostamenti percentuali degli ultimi due anni. Questo approccio considera una media degli scostamenti percentuali storici, fornendo una stima della variabilità media delle commissioni.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto di condurre prove di stress su questa tipologia di rischio. Il capitale interno viene calcolato utilizzando il maggiore degli scostamenti percentuali realizzati negli ultimi due anni.

Rischio Residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che gli strumenti utilizzati per la mitigazione del rischio di credito, nel nostro caso la riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia, possano risultare meno efficaci di quanto originariamente previsto.

Il parametro fondamentale per il calcolo del capitale interno è il tasso di inefficacia della riassicurazione. Il tasso di inefficacia è determinato, su base triennale, dal rapporto tra le richieste di escusione delle riassicurazioni ricevute che hanno ricevuto una delibera negativa da parte del Fondo di Garanzia e il totale delle riassicurazioni attivate. Questo parametro viene calcolato sia in base al numero di operazioni escuse, sia in base agli importi delle operazioni.

Il tasso utilizzato per il calcolo del capitale interno è determinato come il valore più elevato tra:

- la media dei tassi annuali calcolata in base al numero di operazioni;
- la media dei tassi annuali calcolata in base agli importi delle esposizioni.

Il tasso di inefficacia viene poi applicato all'ammontare complessivo delle riassicurazioni che

assistono le garanzie in portafoglio.

La misura del capitale interno corrisponde quindi alla somma di due componenti:

1. La quota aggiuntiva di accantonamenti da calcolare sulla parte delle riassicurazioni ritenute inefficaci, come se non fossero più attive;
2. La quota di esposizione che a causa dell'inefficacia dovrà essere nuovamente ponderata secondo i criteri previsti per il portafoglio originario, senza tener conto della mitigazione della riassicurazione.

Modalità di conduzione dello Stress

La Società ha ritenuto opportuno condurre prove di stress su questa tipologia di rischio, utilizzando come tasso di inefficacia della riassicurazione il valore più elevato tra:

- la somma della media e della deviazione standard calcolate sui tassi di inefficacia determinati in base al numero di imprese;
- la somma della media e della deviazione standard calcolate sui tassi determinati in base agli importi delle esposizioni.

5.2 Adeguatezza Patrimoniale

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale costituisce un momento centrale nel processo ICAAP e si fonda, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il Capitale complessivo disponibile e il Capitale interno complessivo, determinato in funzione dell'insieme dei rischi rilevanti cui la società è esposta.

Tale valutazione è condotta dalla Funzione di Risk Management, sulla base delle evidenze risultanti dalla misurazione del capitale e dei rischi in ottica di normale corso degli affari e di stress.

L'output del processo di autovalutazione si traduce nella formulazione di un giudizio qualitativo di adeguatezza patrimoniale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sull'analisi integrata di specifici indicatori quantitativi, selezionati in coerenza con la struttura patrimoniale dell'intermediario e con i requisiti di vigilanza applicabili. Gli indicatori considerati rilevanti sono i seguenti:

1. **Tier 1 Capital Ratio:** rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e l'insieme dei requisiti patrimoniali obbligatori;
2. **Total Capital Ratio:** rapporto tra il Capitale Totale e l'insieme dei requisiti patrimoniali obbligatori;
3. **Rapporto tra Capitale interno complessivo e Capitale complessivo disponibile:** misura del grado di copertura dei rischi rilevanti con il capitale effettivamente disponibile.

Per ciascun indicatore viene definito un sistema di soglie volto a individuare specifici intervalli di

valori cui associare differenti livelli di adeguatezza.

Il sistema di soglie è strutturato su tre livelli di giudizio:

Indicatore	Inade- guato	In prevalenza ade- guato	Ade- guato
Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	$R > X1$	$X2 \leq R < X1$	$R \leq X2$
Tier 1 Capital Ratio	$R < X1$	$X1 \leq R < X2$	$R \geq X2$
Total Capital Ratio	$R < X1$	$X1 \leq R < X2$	$R \geq X2$

Dove:

R: valore dell'indicatore osservato (in ottica attuale o prospettica);

X1: soglia corrispondente al requisito minimo previsto dalle disposizioni prudenziali di vigilanza;

X2: soglia interna di criticità.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio:

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
<i>Inadeguato</i>	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
<i>In prevalenza adeguato</i>	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente

	coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
Adeguato	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

Si riportano di seguito le soglie calcolate:

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	31/12/2025			
	Rilevanza	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguato
Tier 1 capital ratio	Non rilevante			
Total Capital ratio	Rilevante	<6%	>=6% e <11,62%	>=11,62%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	Rilevante	>100%	>63,68% e <=100%	<=63,68%

L'adozione di soglie distinte per le due ottiche (attuale e prospettica) consente di cogliere eventuali segnali di deterioramento atteso della posizione patrimoniale o impatti significativi derivanti dagli scenari di stress.

Il sistema di indicatori e soglie è soggetto a revisione periodica, con frequenza almeno annuale, al fine di garantirne la coerenza con:

- l'evoluzione del contesto normativo;
- le modifiche intervenute nel profilo operativo e di rischio;
- gli esiti delle attività di monitoraggio continuo.

Sulla base dei valori assunti da ciascun indicatore e del posizionamento rispetto agli intervalli di soglia, la Funzione di Risk Management formula uno specifico giudizio di adeguatezza, secondo la classificazione adottata.

L'informazione così prodotta confluisce nella tabella di seguito riportata, che rappresenta l'esito finale del processo di autovalutazione e costituisce base informativa per le valutazioni del Consiglio

di Amministrazione in merito alla coerenza tra capitale disponibile e rischi assunti o assumibili.

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale	Indicatori		
	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo
Attuale 31/12/2025			
Misura di Capitale	113.494.975	113.494.975	113.494.975
Misura di rischio	11.498.739	11.498.739	23.224.983
Valore indicatore	59,22%	59,22%	20,46%
Valore indicatore richiesto (min/min/max)	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	8.624.054	11.498.739	23.224.983
Eccedenza (+)/deficienza (-)	104.870.921	101.996.236	90.269.992
Stress su attuale			
Misura di Capitale	102.484.149	102.484.149	102.484.149
Misura di rischio	11.255.959	11.255.959	25.459.436
Valore indicatore	54,62%	54,62%	24,84%
Valore indicatore richiesto (min/min/max)	4,50%	6,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	8.441.969	11.255.959	25.459.436
Eccedenza (+)/deficienza (-)	94.042.180	91.228.190	77.024.713
<i>Rilevanza dell'indicatore ai fini dell'autovalutazione</i>	Non rilevante	Rilevante	Rilevante
<i>Giudizio</i>	Adeguito	Adeguito	Adeguito

Si riportano nella **Tabella 8** le misure delle attività di rischio e dei requisiti patrimoniali di vigilanza per i rischi di primo pilastro

Tabella 8 - Modello EU OV 1: Assorbimenti patrimoniali

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	169.088.664	184.169.728	10.145.320
2	Di cui metodo standardizzato	169.088.664	184.169.728	10.145.320
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			

7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
9	Di cui altri CCR			
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA			
EU10a	Di cui metodo standardizzato (SA)			
EU10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)			
EU10c	Di cui metodo semplificato			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)			
EU21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)			
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)			
EU22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	22.556.986	20.394.243	1.353.419
	di cui: Metodo Base			
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività			
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	191.645.650	204.563.971	11.498.739

6. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

6.1 Informazioni di natura qualitativa

In materia di classificazione dei crediti, la Società applica criteri conformi al principio contabile IFRS9 e alle disposizioni di vigilanza applicabili, procedendo alla c.d. staging allocation delle singole posizioni creditizie, secondo la seguente ripartizione:

- Stage 1: Esposizioni performing con basso rischio di credito;
- Stage 2: Esposizioni con un incremento significativo del rischio di credito;
- Stage 3: Esposizioni non performing.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2024, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

La Società si è dotata di una specifica Policy di valutazione, aggiornata a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 ed a fine 2024, al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione delle garanzie rilasciate, dei crediti verso clientela e delle altre attività finanziarie e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore ad ogni data di reporting.

Ad ogni data di reporting, le garanzie sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, e del calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni in bonis (stage 1 e stage 2), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: Probability of default (PD), Loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD), elaborati dal modello di impairment utilizzato. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di un deterioramento della

qualità del credito, le attività interessate vengono classificate nello stage 3 di rischio; tale categoria coincide con la definizione di “Esposizioni creditizie deteriorate” contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d’Italia (che riprende quanto indicato nell’ e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La Società si è dotata di una specifica policy che disciplina il processo di valutazione delle esposizioni deteriorate e la determinazione delle relative rettifiche di valore.

Per le posizioni maggiormente rilevanti o caratterizzate da specifici elementi di rischio, la valutazione viene effettuata su base analitica, mediante un’analisi delle effettive possibilità di recupero della singola esposizione.

Le restanti esposizioni deteriorate sono invece valutate su base collettiva, applicando il modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9.

6.2 Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio, si riporta:

- esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti;
- variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati
- ripartizioni prestiti e anticipazioni e titoli di debito per vita residua;

Tabella 9 - Modello EU CR1: Esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti

		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	8.369.860	8.369.860													
010	Prestiti e anticipazioni	84.344	84.344		27.679.682	27.679.682	161	161		25.690.904	25.690.904					
020	Banche centrali															
030	Amministrazioni pubbliche															
040	Enti creditizi															
050	Altre società finanziarie															
060	Società non finanziarie	84.344	84.344		24.601.300	24.601.300	161	161		23.001.513	23.001.513					
070	di cui PMI	84.344	84.344		9.360.081	9.360.081	161	161		8.173.880	8.173.880					
080	Famiglie				2.863.224	2.863.224				2.689.391	2.689.391					
090	Titoli di debito	93.434.015	93.434.015				45.690	45.690								
100	Banche centrali															
110	Amministrazioni pubbliche	60.771.095	60.771.095				6.628	6.628								
120	Enti creditizi	6.207.886	6.207.886				4.423	4.423								
130	Altre società finanziarie	3.283.263	3.283.263				4.870	4.870								
140	Società non finanziarie	23.171.771	23.171.771				29.769	29.769								
150	Esposizioni fuori bilancio	59.398.802	49.634.252	9.764.550	16.619.283	16.619.283	363.693	176.888	186.805	7.439.262	-	7.439.262				
160	Banche centrali															
170	Amministrazioni pubbliche															
180	Enti creditizi															
190	Altre società finanziarie	51.271	51.271				193	193								
200	Società non finanziarie	49.821.320	42.140.445	7.680.875	13.116.835	13.116.835	284.391	148.943	135.448	6.313.892	6.313.892					
210	Famiglie	9.526.211	7.442.536	2.083.675	3.502.448	3.502.448	79.109	27.752	51.357	1.125.370	1.125.370					
220	Totale	161.287.021	151.522.471	9.764.550	44.298.965	44.298.965	409.544	222.739	186.805	33.130.166	-	33.130.166	-	-	-	-

Tabella 10 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	58.581.739
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	13.116.354
030	Deflussi da portafogli deteriorati	- 27.399.128
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	- 8.319.015
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	- 19.080.113
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	44.298.965

Tabella 11 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni		20.126.920	23.932.045	16.258.515	7.684.462	68.001.942
2	Titoli di debito	2	22.326.267	25.598.117	45.463.936		93.388.322
3	Totale	2	42.453.187	49.530.162	61.722.451	7.684.462	161.390.264

6.3 Andamento del credito

Con specifico riferimento all'andamento del credito, nel corso dell'esercizio 2025 si è proceduto a liquidare verso il sistema bancario perdite complessive per euro 4,96 mln (relative a n.89 posizioni), al lordo delle riassicurazioni del Fondo L.662/96 tempestivamente attivate dopo ogni pagamento, secondo le procedure del Gestore del Fondo: nel 2024 i pagamenti sono stati pari ad euro 6,81 mln (relative a n. 108 posizioni) sempre al lordo delle coperture acquisite dal controgarante.

In dettaglio tali liquidazioni di perdite si riferiscono a:

- euro 3,47 mln relativi a n.62 posizioni a valere sul patrimonio proprio: i pagamenti sono comprensivi degli accordi di saldo e stralcio definiti con le banche/veicoli nel corso dell'esercizio;
- euro 1,15 mln relativi a n.17 posizioni a valere sulle "Misure Emergenza Economia e Garanzia per Liquidità e Investimenti" di cui al D.G.R 431/2012 (finanziamenti soci);
- euro 0,13 mln relativi a n. 1 posizione a valere sui fondi di terzi in amministrazione;
- euro 0,21 mln relativi a n. 4 posizioni a valere sulla tranché cover;

Si evidenzia che le garanzie a prima richiesta hanno inciso sul totale delle perdite liquidate per il 78,17% contro il 72,53% al 31 dicembre 2024. Nel corso dell'esercizio sono state liquidate alle banche a titolo di saldo e stralcio sul patrimonio n.15 operazioni per un'esposizione totale sul patrimonio pari ad euro 2,72 mln., mentre nell'esercizio precedente si era proceduto a liquidazioni a saldo e stralcio per un'esposizione pari ad euro 4,22 mln. riferite a n. 9 operazioni sulle risorse patrimoniali.

Il Consiglio di amministrazione ha aggiornato il piano operativo di breve termine per l'esercizio 2025 confermando le linee strategiche già delineate nei piani operativi approvati negli esercizi precedenti, che prevedevano la sistemazione a saldo e stralcio della parte di portafoglio classificata in sofferenza su garanzie sussidiarie.

Si propongono di seguito le tabelle illustrative di:

- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte;
- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (mondo);
- Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (Italia).

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	TOTALE 2025																	
	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													24601.300	22.786.335	1.814.965	2.863.224	2.689.391	173.833
A.2 Inadempienze probabili													215.158	215.158	-			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	60.771.095	6.628	60.764.467	14.789.425	4.373	14.785.051	7.245.740	4.990	7.240.750	3.343.666	-	3.343.666	23.105.028	29.861	23.075.167			
Totale A	60.771.095	6.628	60.764.467	14.789.425	4.373	14.785.051	7.245.740	4.990	7.240.750	3.343.666	-	3.343.666	47.921.486	23.031.355	24.890.132	2.863.224	2.689.391	173.833
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													10.112.722	5.806.481	4.306.240	2.147.526	758.103	1.389.422
B.2 Inadempienze probabili													2.401.587	479.169	1.922.418	935.375	303.189	632.187
B.3 Altre attività deteriorate													602.526	28.242	574.284	419.547	64.078	355.469
B.4 Altre esposizioni non deteriorate							51.271	193	51.078				49.821.319	284.392	49.536.928	9.526.214	79.108	9.447.106
Totale B	-	-	-	-	-	-	51.271	193	51.078	-	-	-	62.938.154	6.598.284	56.339.870	13.028.662	1.204.479	11.824.184
Totale (A+B)	60.771.095	6.628	60.764.467	14.789.425	4.373	14.785.051	7.297.011	5.183	7.291.828	3.343.666	-	3.343.666	110.859.641	29.629.639	81.230.002	15.891.886	3.893.869	11.998.017

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	Totale 2025								
	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	27.464.524	25.475.726	1.988.798			-			-
A.2 Inadempienze Probabili	215.158	215.158	-			-			-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						-			-
A.4 Esposizioni non deteriorate	78.888.104	17.285	78.870.819	24.241.442	19.452	24.221.990	2.781.740	9.115	2.772.625
Totale A	106.567.786	25.708.169	80.859.617	24.241.442	19.452	24.221.990	2.781.740	9.115	2.772.625
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	12.260.247	6.564.585	5.695.663			-			-
B.2 Inadempienze Probabili	3.336.963	782.358	2.554.605			-			-
B.3 Altre attività deteriorate	1.022.073	92.320	929.753			-			-
B.4 Altre esposizioni	59.398.804	363.693	59.035.111			-			-
Totale B	76.018.088	7.802.956	68.215.132	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	182.585.874	33.511.125	149.074.749	24.241.442	19.452	24.221.990	2.781.740	9.115	2.772.625

Tabella 14: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

9.2bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Totale 2025															
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	224.619	204.400	20.219	192.446	192.446	-	26.938.583	24.970.003	1.968.580	108.876	108.876	-			
A.2 Inadempienze Probabili	-	-	-	-	-	-	215.158	215.158	-	-	-	-			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.214.663	7.658	11.207.005	2.281.356	2.217	2.279.139	65.392.085	7.410	65.384.675	-	-	-			
Totale	11.439.282	212.059	11.227.224	2.473.802	194.663	2.279.139	92.545.826	25.192.571	67.353.255	108.876	108.876	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	355.673	60.840	294.833	-	-	-	11.775.460	6.434.023	5.341.437	129.114	69.722	59.393			
B.2 Inadempienze Probabili	-	-	-	-	-	-	3.336.963	782.358	2.554.605	-	-	-			
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.022.073	92.320	929.753	-	-	-			
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.359.033	9.859	1.349.174	589.295	1.415	587.879	57.403.231	351.853	57.051.378	47.246	566	46.680			
Totale	1.714.706	70.699	1.644.007	589.295	1.415	587.879	73.537.727	7.660.554	65.877.173	176.360	70.288	106.072	-	-	-
Totale (A+B)	13.153.988	282.758	12.871.231	3.063.097	196.079	2.867.018	166.083.553	32.853.125	133.230.428	285.236	179.164	106.072	-	-	-

7. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

La Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 6 marzo 2019, della controgaranzia del Fondo di garanzia ex legge 662/96, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

Tabella 15 - Modello EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da derivati su crediti
	a	b	c	d	e
Prestiti e anticipazioni	17.987.892	57.853.361		51.299.310	
Titoli di debito	93.388.322	0		0	
Totale	111.376.214	57.853.361		51.299.310	
<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	<i>11.167.218</i>	<i>8.164.597</i>		<i>9.304.512</i>	

Tabella 16 - Modello EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
	a	b	c	d	e	f	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	61.196.965		63.149.418	47.093.989	616.881	0,56%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali						
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali						
EU 2b	Organismi del settore pubblico						
3	Banche multilaterali di sviluppo						
EU 3a	Organizzazioni internazionali						
4	Enti	15.252.726		15.252.726		5.807.602	38,08%
5	Obbligazioni garantite						
6	Imprese	29.764.353	8.326.908	29.764.353	2.715.805	32.480.158	100,00%
6,1	di cui finanziamenti specializzati						
7	di capitale	1.060.890		1.060.890		2.569.477	242,20%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato						
EU 7b	Strumenti di capitale	1.060.890		1.060.890		2.569.477	242,20%
8	Al dettaglio	84.183	50.708.203	8.273	14.059.878	8.088.640	57,50%
9	immobili ed esposizioni ADC						
9,1	immobili residenziali - non-IPRE						
9,2	immobili residenziali - IPRE						
9,3	non residenziali - non-IPRE						
9,4	non residenziali - IPRE						
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)						
10	Esposizioni in stato di default	1.988.798	9.180.021	112.254	3.202.293	3.822.827	115,33%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve						
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	9.891.801		9.891.801		15.019.822	151,84%
EU 10c	Altre posizioni	100.683.519		100.683.519		100.683.256	100,00%
11	non applicabile						
12	TOTALE	219.923.235	68.215.132	219.923.234	67.071.965	169.088.663	58,92%

8. Esposizione al Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Esprime il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza e/o disfunzione di procedure, errori compiuti dalle risorse umane, bassa efficienza dei sistemi interni, interruzioni dell'operatività, inadempienze contrattuali oppure da eventi esogeni. Le tipologie di Rischio Operativo che interessano la

Società sono di seguito indicate:

▪ **Procedure:**

sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. La normativa interna è costituita dalle procedure codificate nel sistema di qualità, nel sistema dei controlli interni e nel modello organizzativo ex Decreto Legislativo n. 231/2001. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla possibile mancata formazione da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima.

▪ **Risorse umane:**

sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla soddisfazione del personale.

▪ **Sistemi interni:**

sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'Intermediario a qualunque data; di creare archivi coerenti; di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'Intermediario.

▪ **Esternalizzazione di funzioni:**

sono presi in considerazioni i rischi connessi all'esternalizzazione dei servizi informativi.

▪ **Eventi esogeni:**

sono presi in considerazione, ad esempio, i rischi di furto; guasti accidentali agli autoveicoli; incendio; infortuni; responsabilità civile auto; responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti; responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro.

La misurazione del rischio operativo è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in *outsourcing*) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione dalla Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza.

La metodologia di misurazione del Rischio Operativo adottata dalla Società è quella del Basic

Indicator Approach (BIA) prevista dalla normativa di vigilanza. Alla Società, tuttavia, è imposto dall'Autorità di vigilanza un requisito aggiuntivo determinato con l'ulteriore applicazione del coefficiente previsto dal metodo BIA, per effetto del quale il capitale interno a copertura di questo rischio risulta sostanzialmente raddoppiato

Tabella 17: Requisito patrimoniale Rischio Operativo

<i>Media Triennale del Margine di Intermediazione</i>	
<i>Descrizione</i>	<i>Valore a Bilancio</i>
Margine intermediazione 31.12.2023	4.254.590
Margine intermediazione 31.12.2024	5.154.212
Margine intermediazione 31.12.2025	4.125.388
Media ultimo triennio	4.511.397
Requisito regolamentare	676.709
Requisito aggiuntivo	676.709
Requisito patrimoniale	1.353.419

9. Informativa sulle metriche principali (art. 447)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 447, lettere da a) a g), e all'articolo 438, lettera b), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio dell'Intermediario. L'importo complessivo dell'esposizione al rischio considera il raddoppio del requisito per il rischio operativo imposto dall'Autorità di Vigilanza.

Tabella 18 - Modello EU KM 1: informativa sulle metriche principali

		a	b
		2025	2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	113.494.975	112.380.752
2	Capitale primario di classe 1 (CET1)	113.494.975	112.380.752
3	Capitale di classe 1	113.494.975	112.380.752
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	191.645.650	204.563.971
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	59,22%	54,94%

6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	59,22%	54,94%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	59,22%	54,94%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-

EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-
20	NSFR ratio (%)	-	-

10. Esposizione al Rischio di tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Fidi Toscana ha utilizzato la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Fidi Toscana, procede con le seguenti fasi:

1) **Determinazione delle “valute rilevanti”:** Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

2) **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:**

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (riprezzamento). Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996.

3) **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:**

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione (eventuale) delle esposizioni nelle diverse valute:

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Questa attività risulta, tuttavia, per la Società puramente teorica, non operando in valute differenti dall'Euro.

In particolare, rispetto a tutto quanto precede:

- I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", ad eccezione dei rapporti formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego aventi uno specifico profilo temporale (ad esempio, gli anticipi s.b.f);
- Tra le voci del passivo di bilancio rilevate per la quantificazione del rischio tasso vengono prese in considerazione quelle relative ai finanziamenti ricevuti dal socio Regione Toscana (finanziamento soci). Sul punto si fa presente come il trattamento di questa posta (102 mln ca) sia ritenuto "prudenziale" ai fini della misurazione dell'esposizione a questa tipologia di rischio ed il trattamento extra-contabile sia conseguente alla non inclusione del finanziamento soci nella "voce 90 del passivo" per effetto della quale si determina la non inclusione nelle tabelle segnaletiche previste dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, Fidi Toscana ha deciso di riferirsi al valore massimo ottenuto dall'applicazione delle due seguenti metodologie:

- il supervisory test - in analogia alla prassi contemplata dall'Autorità di Vigilanza - ossia l'applicazione di shift paralleli della curva dei tassi pari a +/- 200 basis point garantendo, nel caso dello scenario al ribasso (-200 basis point) il vincolo di non negatività dei tassi;
- la "metodologia dei percentili", come previsto all'interno della Circolare 288/15 (Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14°), che prevede di avvalersi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando

alternativamente il 1° percentile (nel caso di scenario al ribasso dei tassi di interesse) o il 99° (nel caso di scenario al rialzo dei tassi di interesse).

La Società inoltre procede con:

- la misurazione del rischio tasso tramite il calcolo di un indice (Indicatore di Rischiosità) come rapporto tra la variazione economica netta risultante dall'applicazione della metodologia e il valore dei Fondi Propri alla medesima data;
- l'individuazione di una soglia di early-warning pari al 15% (rappresenta una situazione di rischio significativa rispetto al Risk profile della società, al cui ricorrere scattano automaticamente attività a mitigazione del rischio, ovvero la facoltà di attivare un Comitato che valuti le migliori azioni da effettuare per ridurre il rischio tasso);

La determinazione del rischio di tasso di interesse è effettuata trimestralmente dal Servizio Amministrazione tramite il sistema IT (in outsourcing) utilizzato per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza. Le misurazioni sono fatte oggetto, una volta consolidate, di acquisizione dalla Funzione di Risk Management a fini di verifica della sussistenza dei requisiti di vigilanza. Il sistema IT produce la misurazione con riferimento allo shock normativamente previsto; la Funzione Risk Management procede, sulla base dei dati ricevuti (attivo classificato per fasce di vita residua) alla determinazione, elaborando in Excel i dati secondo la procedura sopra descritta.

Tabella 19: esposizione al rischio di tasso di interesse

Valuta: Euro

FASCE DI VITA RESIDUA							
Rischio tasso 2025	Attività	Passività	Posizione netta	Duration Modificata Regolamentare	Shock	Fattore di ponderazione	Importo Ponderato
A vista e revoca	8.369.861	36.279	8.333.582	0,00	0,00%	0,00%	-
Fino 1 mese	1.005.190	0	1.005.190	0,0400	3,88%	0,16%	1.560
Da oltre 1 mese a 3 mesi	962.261	2.894.496	-1.932.235	0,1600	3,97%	0,64%	(12.288)
Da 3 mesi a 6 mesi	15.736.741	0	15.736.741	0,3600	4,11%	1,48%	232.990
Da oltre 6 mesi a 1 anno	11.748.297	0	11.748.297	0,7150	4,13%	2,95%	346.844
Da oltre 1 a 2 anni	7.747.370	60.493.790	-52.746.420	1,3850	3,86%	5,35%	(2.819.453)
Da oltre 2 a 3 anni	2.184.226	0	2.184.226	2,2450	3,64%	8,16%	178.272
Da oltre 3 a 4 anni	6.329.413	0	6.329.413	3,0700	3,49%	10,73%	678.976
Da 4 a 5 anni	6.510.962	0	6.510.962	3,8550	3,43%	13,21%	860.199
Da 5 a 7 anni	7.809.950	0	7.809.950	5,0750	3,36%	17,05%	1.331.396
Da 7 a 10 anni	14.007.064	0	14.007.064	6,6300	3,38%	22,42%	3.140.812
Da 10 a 15 anni	22.023.991	9.018.762	13.005.230	8,9200	3,43%	30,60%	3.979.028
Da 15 a 20 anni	1.222.586	0	1.222.586	11,2155	3,35%	37,59%	459.595
Oltre 20 anni	0	0	0	13,0150	3,17%	41,25%	-
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	105.657.912	72.443.326	33.214.586				8.377.930
FONDI PROPRI	113.494.975						
INDICE DI RISCHIOSITA'	7,38%						

Valuta: GBP

FASCE DI VITA RESIDUA							
Rischio tasso 2025	Attività	Passività	Posizione netta	Duration Modificata Regolamentare	Shock	Fattore di ponderazione	Importo Ponderato
A vista e revoca	0	0	0	0,00	0,00%	0,00%	-
Fino 1 mese	0	0	0	0,0400	5,38%	0,22%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0	0	0	0,1600	5,52%	0,88%	-
Da 3 mesi a 6 mesi	0	0	0	0,3600	5,72%	2,06%	-
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0	0	0	0,7150	5,32%	3,80%	-
Da oltre 1 a 2 anni	0	0	0	1,3850	5,25%	7,28%	-
Da oltre 2 a 3 anni	0	0	0	2,2450	5,00%	11,22%	-
Da oltre 3 a 4 anni	0	0	0	3,0700	4,83%	14,82%	-
Da 4 a 5 anni	0	0	0	3,8550	4,73%	18,22%	-
Da 5 a 7 anni	0	0	0	5,0750	4,59%	23,28%	-
Da 7 a 10 anni	0	0	0	6,6300	4,73%	31,38%	-
Da 10 a 15 anni	2.196.314	0	2.196.314	8,9200	5,16%	46,05%	1.011.411
Da 15 a 20 anni	0	0	0	11,2155	5,42%	60,82%	-
Oltre 20 anni	0	0	0	13,0150	5,55%	72,23%	-
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	2.196.314	-	2.196.314				1.011.411
FONDI PROPRI	113.494.975						
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,89%						

Rischio tasso 2025 valuta euro	8.377.930
Rischio tasso 2025 valuta GBP	1.011.411
Esposizione Rischio Tasso 2025	9.389.342
Fondi Propri	113.494.975
Indice di rischio	8,27%

11. Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR)

Con riferimento al Personale, le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, si fa riferimento a:

1. Consiglio di Amministrazione;

2. Collegio Sindacale;
3. Direttore Generale;
4. Altri Dirigenti.

La Società, in quanto soggetta a controllo pubblico è tenuta a pubblicare una articolata informativa sul proprio sito internet (sezione “[Società trasparente](#)”) al quale si rimanda, con appositi link ipertestuali.

La retribuzione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è definita dall’Assemblea, sulla base dell’art. 25, comma b) dello Statuto che stabilisce che quest’ultima “*determina il compenso dei membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio sindacale [...] all’atto della nomina e per l’intero periodo di durata del loro ufficio, nei limiti indicati dalla legge*”.

I Compensi erogati da Fidi Toscana a ciascuno dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono pubblicati sul sito internet della Società nell’apposita sezione “Società trasparente”.

Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per classi di personale sono pubblicate sul sito internet della Società nell’apposita sezione “Società trasparente”.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede una parte fissa (comprensiva di un’indennità di carica) ed una variabile che non può in alcun caso eccedere il 20% della componente fissa. I criteri di erogazione sono stabiliti ex ante dal Consiglio di amministrazione sulla base di obiettivi quali-quantitativi, e ne viene verificato ex post il raggiungimento.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti di Fidi Toscana, ad eccezione del Direttore Generale, è disciplinata nel CCNL e da un accordo integrativo. Con riferimento a quanto disciplinato nel citato accordo integrativo per l’esercizio 2026 è prevista l’erogazione di un premio di risultato riferito all’ esercizio 2025.

Il Contratto integrativo prevede anche un sistema incentivante (art. 11), che non è stato applicato nell’esercizio 2025.